

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 1° LUGLIO 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Annunzio di domanda Pag. 112

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri* 113

CONGEDI 111

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione 111

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 112

INTERPELLANZE

Annunzio 119

INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 120

SALUTO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE 112

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri* 112

SUI FATTI DI PALERMO

PRESIDENTE 116

FERRETTI 118

GATTO Simone 118

PAFUNDI 119

RUMOR, *Ministro dell'interno* 116

TERRACINI 117

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 18).

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Caron per giorni 3, Ceschi per giorni 3, Crespellani per giorni 1, Mott per giorni 30, Papalia per giorni 5, Spigaroli per giorni 2 e Valmarana per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di costituzione di Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . Comunico che si sono costituiti i seguenti Gruppi parlamentari:

Comunista;
Democratico cristiano;
Movimento sociale italiano;
Partito liberale italiano;
Partito socialista democratico italiano;
Partito socialista italiano;
Misto.

I Gruppi stessi hanno proceduto come segue alla costituzione dei propri uffici di Presidenza ed alla nomina dei Comitati direttivi:

Gruppo comunista:

Presidente: Terracini
Vice Presidenti: Spano, Perna
Segretari: Valenzi, Cipolla, Samaritani

Componenti del Comitato direttivo: Adamoli, Bertoli, Bitossi, Bufalini, Colombi, Conte, Fortunati, Mammucari, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Pajetta Giuliano, Scoccimarro, Secchia, Vidali.

Gruppo democratico cristiano:

Presidente: Gava
Vice Presidente: Monni
Segretario: Picardi
Vice Segretario: Bellisario

Componenti del Comitato direttivo: Busi, Cenini, De Luca Angelo, Di Rocco, Lorenzi, Messeri, Micara, Rubinacci, Spagnolli, Turani, Zelioli Lanzini.

Gruppo del movimento sociale italiano:

Presidente: Nencioni
Vice Presidente: Barbaro
Segretario: Moltisanti

Gruppo del partito liberale italiano:

Presidente: Bergamasco
Vice Presidente: Trimarchi
Segretario: Veronesi

Gruppo del partito socialista democratico italiano:

Presidente: Lami Starnuti
Vice Presidente: Granzotto Basso
Segretario: Schietroma

Gruppo del partito socialista italiano:

Presidente: Barbareschi
Vice Presidenti: Schiavetti, Mariotti
Segretario: Tolloy

Componenti del Comitato direttivo: Alberti, Arnaudi, Banfi, Bermani, Macaggi, Milillo, Roda.

Gruppo misto:

Presidente: Paratore
Vice Presidente: Zanolli Bianco
Segretario: Chabod

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Audisio, Terracini, Secchia, Roasio, Boccassi, Marchisio e Vacchetta:

« Divieto della produzione, commercio ed uso di anticrittogamici a base di ditiocarbammati » (53);

Sibille:

« Ordinamento della professione farmaceutica » (54);

Sibille e Tibaldi:

« Modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » (55);

Maier:

« Provvedimenti per il riordinamento del centro storico e per il restauro di insigni monumenti della città di Firenze » (56);

Lami Starnuti:

« Contributo dello Stato al premio biennale internazionale di scultura " Città di Carrara " » (57);

Lepore, Battaglia, Mencaraglia:

« Modifica aggiuntiva all'articolo 2 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in materia di tasse postali e telegrafiche » (58).

**Annunzio di domanda
di autorizzazione a procedere in giudizio**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Scotti, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341 del Codice penale) (*Doc. 4*).

**Saluto al Presidente del Consiglio
e al Presidente della Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, è la prima volta che il presidente Leone entra in quest'Aula di Palazzo Madama. Io non posso e non voglio formulare, nè per lui nè per il Governo, alcun augurio, perchè la mia veste non me lo consente. Ma ritengo che tutti loro saranno con me d'accordo nell'inviare al presidente Leone un saluto caldo ed amichevole, che gli ricordi la lunga collaborazione, durata otto anni, graditissima non soltanto a me, ma a tutta la Presidenza.

E mi consentano altresì di rivolgere, questa volta sì, un saluto ed un augurio al valoroso collega Bucciarelli Ducci, chiamato, a Montecitorio, a sostituire l'onorevole Leone nell'alta carica di Presidente di quell'Assemblea. (*Applausi*).

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente del Senato, mi consenta di ringraziarla per le cortesi e soprattutto spontanee e sincere parole con le quali ha voluto salutarmi; ne sono commosso.

Otto anni di Presidenza della Camera dei deputati mi hanno consentito una lunga consuetudine di lavoro con lei su basi di reciproca lealtà, di solidarietà, di amicizia e soprattutto di comune convinzione di servire il prestigio ed i poteri del Parlamento.

Mi consenta il Senato di accogliere questo saluto del suo Presidente come uno dei momenti più alti e significativi della mia lunga e modesta attività parlamentare.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, lo sviluppo degli eventi politici seguito al voto del 28 aprile ed il risultato non positivo delle lunghe e laboriose trattative condotte dall'onorevole Moro per la formazione di un Governo a maggioranza precostituita sono il presupposto della formazione del Governo che ho l'onore di presentare al Parlamento. Per quello che questo Governo vuole esprimere, come preciserò più avanti, la lunga e non chiusa polemica sui predetti avvenimenti non deve da me essere toccata. La situazione che mi ha indotto ad accettare — dopo gravi riflessioni e superando le mie note riluttanze — si ricollegava all'impossibilità in questo momento, naturalmente sulla base di scelte politiche, di costituire e sottoporre all'investitura parlamentare un Governo di coalizione con un ampio programma qual era richiesto dal complesso dei gravi problemi del nostro Paese ed in riferimento alle impostazioni elettorali.

Chiamato in questa situazione dal Presidente della Repubblica, ed in correlazione alla mia posizione di Presidente della Camera dei deputati, a formare il Governo, ho ritenuto che nei confronti del Paese, del Parlamento e delle istituzioni democratiche e repubblicane, fosse mio dovere accettare.

Naturalmente, per il presupposto da cui nasceva l'incarico, mi parve che non avessi altra strada — come esposi ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari con i quali presi contatto — che quella di dichiarare che, mentre con le doverose consultazioni miravo a ricevere indicazioni e prospettive, non mettevo in moto un procedimento di negoziazione per la preordinazione di una maggioranza sulla base di un programma concordato. Restava chiaro che tale comportamento non solo ovviamente non escludeva, ma anzi favoriva l'espressione in sede parlamentare degli orientamenti e delle prospettive dei gruppi politici atti a preannunciare o delineare i futuri sviluppi della situazione politica italiana.

Conseguenza diretta di questa impostazione era ed è che questo Governo si presenta al Parlamento come un Governo con un

compito determinato nel contenuto e, quindi, nel tempo.

Si mira infatti allo scopo fondamentale di assicurare al Paese un Governo munito della fiducia del Parlamento e perciò nella pienezza della sua responsabilità.

Il compito del Governo si esprime lungo tre direttrici che si svolgeranno naturalmente sotto il controllo del Parlamento, la cui sovrana preminenza chi vi parla sente di riaffermare solennemente, anche per avervi dedicato lunghi anni di lavoro e di consapevole dedizione:

1) portare, entro il termine, peraltro insuperabile, fissato nella legge che autorizza l'esercizio provvisorio, all'approvazione i bilanci predisposti dal precedente Governo e che questo Governo ha deliberato di rappresentare;

2) in politica interna garantire le libertà di tutti nell'armonico equilibrio costituzionale, difendendo le istituzioni della nostra Repubblica, avvertendo con doverosa sensibilità le istanze sociali, ma rintuzzando i tentativi da qualunque parte promananti contro il nostro sistema democratico;

3) essere presente di fronte a tutti quei problemi che non sarà possibile accantonare nell'attesa che la ripresa del dialogo tra le forze politiche porti all'auspicata sollecita formazione di una maggioranza che stia a base di un nuovo Governo; a quei problemi che non aspettano, ma marciano per loro conto.

In politica estera il Governo intende attenersi alle linee direttive costanti seguite dai Governi precedenti e che ci appaiono convalidate dal recente voto elettorale.

Metà suprema della nostra azione in campo internazionale è, e rimane, la pace, che sentiamo come italiani e come cattolici. Premessa insostituibile di questa nostra politica è la fedeltà all'alleanza atlantica che, nel suo indiscusso carattere difensivo garantendo la nostra sicurezza e l'equilibrio mondiale, sola ci consente di svolgere una parte attiva nella ricerca di una pace durevole fondata sulla libertà e sulla giustizia, quale può unicamente scaturire da una soluzione negoziata dei problemi internazionali. Continueremo

ad adoperarci per quei possibili sviluppi che nel quadro della solidarietà occidentale contribuiscano alla collaborazione pacifica internazionale attraverso la distensione dei rapporti tra tutti i popoli ed in particolare tra Est ed Ovest. A questo proposito salutiamo con particolare soddisfazione le dichiarazioni fatte il 10 giugno dal presidente Kennedy, il capo della grande ed amica democrazia, nostro gradito ospite, al quale invio il fervido saluto del Governo italiano. (*Applausi dal centro e dalla destra*). Sui colloqui in corso col Presidente degli Stati Uniti darò informazioni al Parlamento durante questo dibattito.

Si riafferma l'impegno di proseguire nell'azione per la realizzazione dell'unione europea, economica e politica, nella visione di un'Europa democratica e aperta verso l'esterno. In tale quadro continuiamo a considerare importante e ad auspicare la partecipazione britannica all'elaborazione di questa Europa, le cui fondamenta restano ancorate alla realizzazione dei principi del trattato di Roma; così come in tale quadro continueremo ad adoperarci per una più intensa collaborazione internazionale nel campo economico mediante il costruttivo proseguimento del negoziato con gli Stati Uniti in applicazione del *Trade Expansion Act*.

Parallelamente, scadute le riserve finora esistenti di ordine costituzionale, ci proponiamo di procedere quanto prima alla firma della nota convenzione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani associati.

Per l'ordinato progresso della società italiana verso livelli più alti di vita e di benessere è essenziale che l'espansione economica, in essere dal 1950 in poi, prosegua e si intensifichi.

L'espansione economica è, innanzi tutto, aumento ulteriore del reddito nazionale, e, quindi, delle risorse di cui il Paese deve disporre per accrescere sia i consumi che gli investimenti.

Dalla continuità nel tempo dell'espansione economica deriva una più consistente possibilità di attenuare, nella fase di distribuzione e di destinazione del più alto reddito prodotto, i rilevanti squilibri che ancora sus-

sistono tra settori produttivi e tra regioni del Paese; e qui, oltre che doveroso mi è caro rinnovare l'impegno per il Mezzogiorno d'Italia, il cui problema, accanto agli antichi, presenta aspetti nuovi, come quello — da noi profondamente avvertito — dell'esodo di numerosi figli di questa terra verso l'estero e verso il Nord d'Italia.

Fra le condizioni indispensabili per la espansione economica emerge, in maniera indiscussa e da tutti avvertita, l'esigenza della stabilità monetaria.

La stabilità monetaria evita i danni che derivano dalla perdita del potere d'acquisto della moneta, danni specialmente gravi per quanti vivono di reddito da lavoro; con essa i lavoratori conservano integra la capacità d'acquisto del loro salario. La stabilità monetaria consente agli imprenditori, a qualunque settore appartengano, di continuare con certezza negli investimenti; garantisce le prospettive dell'attività economica e preserva dall'inaridimento le fonti del risparmio da destinare a nuove produzioni.

Al contrario l'instabilità monetaria danneggia i lavoratori ed imprenditori, frena di per se stessa lo sviluppo economico e, nel particolare caso dell'Italia, rimanda nel tempo il conseguimento degli obiettivi di riequilibrio fra settori produttivi e regioni del Paese.

Il Governo, pur nelle particolari condizioni che ne caratterizzeranno l'attività, assume fermo impegno di fronte al Paese in tema di difesa della lira. E, per far fronte a tale impegno, richiede anche la meditata assunzione di responsabilità da parte di tutti i partecipi al processo produttivo.

In un clima di confermata fiducia, il Governo sollecita perciò gli imprenditori ad effettuare nuovi investimenti, i lavoratori a dare l'ulteriore contributo della loro consapevole partecipazione al processo produttivo.

Il Governo da parte sua continuerà negli sforzi già intrapresi per l'espansione equilibrata dell'economia italiana. A tal fine inviterà la Commissione nazionale di programmazione economica a proseguire i suoi lavori; lavori che, com'è noto, già hanno permesso la redazione di un primo rapporto

del Presidente della sezione esperti, nel quale obiettivi, tempi e strumenti del programma di sviluppo hanno trovato ampia disamina.

Il Governo del pari disporrà la continuazione degli studi per la riorganizzazione dell'Amministrazione, prendendo come punto di partenza i risultati dell'apposita Commissione nominata dal precedente Governo e presieduta dal ministro Medici, e si propone di influire efficacemente in questo campo, anche a prescindere da riforme legislative, a mezzo di particolari iniziative realizzabili in via amministrativa da parte dei singoli Dicasteri.

Nel campo del rapporto di pubblico impiego, particolare attenzione verrà dedicata al problema del conglobamento, ai fini di una sua graduale soluzione che tenga conto delle esigenze del bilancio e della naturale priorità, che è esigenza di giustizia, delle pensioni del personale statale.

Il Governo è convinto che la Pubblica Amministrazione deve essere ulteriormente oggetto di ogni cura e incoraggiamento, affinché lo Stato di diritto possa sempre più dare i copiosi frutti di cui è fecondo.

Per concorrere a riaffermare l'autorità dello Stato, che è soprattutto autorità morale, è necessario ammonire severamente coloro che la insidiano per trarne posizioni di prestigio non meritate e non legittime o addirittura per trarne profitto. Deprecabili episodi — che non possono legittimare un giudizio complessivo, che offenderebbe il sacrificio e talora l'abnegazione della grande massa dei collaboratori della Pubblica Amministrazione in qualunque posto di responsabilità — inducono a ribadire il fermissimo proposito di un'adeguata azione preventiva, di un efficace controllo, di un intervento tempestivo delle autorità, che valgano anche ad assicurare la fiducia dei cittadini nella correttezza della Pubblica Amministrazione.

Per la ricerca scientifica desidero rilevare che la mancata nomina di un Ministro per la ricerca non vuole significare diminuito interesse per questo fondamentale settore, che avverto anche come uomo di studio e come professore universitario. Ta-

le settore anzi viene ricondotto — in applicazione della legge 2 marzo 1963, n. 283 — al C.I.R., e perciò alla stessa responsabilità del Presidente del Consiglio o al suo delegato Ministro del bilancio, mentre per quanto riguarda le funzioni di coordinamento mi riservo di sottoporre al Consiglio dei ministri la designazione di uno dei membri del Gabinetto.

Per quanto decaduti per fine legislatura, il Governo ha presenti alla sua attenzione quei disegni di legge presentati dal precedente Governo, al cui Presidente, onorevole Fanfani, mi è gradito rivolgere un fervido saluto. Essi formeranno oggetto di un sereno esame, dopo il voto di fiducia, allo scopo di reperire argomenti che per la loro urgenza o per il loro prevalente carattere tecnico o per una maturata valutazione favorevole nel corso della passata legislatura (alludo a quei disegni di legge che erano stati approvati da una delle Assemblee legislative ed erano sul punto di essere varati anche dalla seconda Assemblea) possano aspirare ad essere approvati nell'arco temporale che il Governo si prefigge ovvero argomenti che potranno in sede di Governo essere ulteriormente approfonditi.

Conclusa l'approvazione dei bilanci, il Governo riterrà esaurito il suo mandato; esprimendosi la fiducia che ripristinata serenità ed avvenimenti politici che si matureranno possano attestare la vitalità della presente legislatura.

Sulla base di queste dichiarazioni, il Governo si appresta al dibattito cui seguirà il voto di fiducia.

Pur muovendo da una situazione di mancata negoziata confluenza di partiti, esso si sente espressione di una concezione democratica ben definita. Libertà, dignità della persona umana, giustizia sociale, funzione sovrana del Parlamento non come momento ma come dato permanente ed insostituibile, pluralità dei partiti, costume di tolleranza, rinuncia alla violenza: sono i pilastri di questa nostra concezione, dalla quale promana una netta posizione di distacco dai partiti a tendenza totalitaria.

Da ciò scaturisce che, mentre si riafferma l'eguaglianza di tutti i cittadini nei diritti e

naturalmente nei doveri, non si può in pari tempo disconoscere la legittimità della non accettazione nella formazione di maggioranze parlamentari della confluenza di forze politiche che tale concezione non accolgono.

Onorevoli senatori, assumendo per la terza volta il suo alto seggio, il Presidente del Senato, dopo aver rilevato che acuti sono i dissensi sui modi e sugli strumenti della soluzione dei problemi del nostro tempo, solennemente manifestava: "non l'augurio, ma la più assoluta certezza" che il Parlamento avrebbe saputo degnamente assolvere il suo compito tenendo presente "in ogni ora e in qualsiasi circostanza l'invito imperioso che sale dal popolo stesso".

Sulla stessa linea mi ponevo quando nella dichiarazione al Quirinale dopo l'accettazione del mandato invitavo il Paese ad aver "fiducia nel senso di responsabilità del Parlamento e dei partiti per la risoluzione di questa lunga crisi".

Con questo sentimento chi ha l'onore di parlarvi ed i colleghi del Governo hanno creduto di compiere un dovere. Valuti il Parlamento, nella sua sovranità, questa volontà, e, accreditandola, ci onori della sua fiducia. (*Applausi dal centro*).

Sui fatti di Palermo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea esprimendo il più profondo dolore per il grave lutto che ha colpito la città di Palermo con l'attentato nefando di ieri. Ci auguriamo che questo crimine non allunghi la lista dei delitti impuniti che offendono la nobile terra siciliana e tutta l'Italia.

Al Prefetto di Palermo ho inviato il seguente telegramma: « Senato Repubblica profondamente turbato et commosso per notizia grave attentato compiuto ieri a Palermo invia reverente omaggio a memoria Caduti et esprime mio tramite vivissimo cordoglio et sua solidale partecipazione. Pregola rendersi interprete sentimento Assemblea et mio personale presso familiari Caduti nefando eccidio ».

Invito il Senato ad un minuto di silenzio.

(*Il Presidente, l'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*).

Onorevoli colleghi, ho pregato l'onorevole Ministro dell'interno, che cortesemente ha aderito, di comunicare al Senato le notizie in suo possesso sui fatti di Palermo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

R U M O R, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli signori senatori, è con sentimento di profondo cordoglio che, a nome del Governo, comunico al Parlamento, per una prima, tempestiva e doverosa informazione, i dati e gli elementi di valutazione pervenuti al Ministero dell'interno intorno al gravissimo episodio di delinquenza verificatosi nel palermitano, e che, senza dubbio, costituisce uno dei più rilevanti delitti che si siano compiuti in questi ultimi anni in quella zona: episodio inquadrabile nel clima e nell'ambiente di quella consuetudine di scellerata criminalità che è nota sotto il nome di mafia.

Alle ore una del 30 giugno l'esplosione di un ordigno di natura imprecisata su di una autovettura « Giulietta », in sosta davanti all'autorimessa di tale Di Peri Giovanni di Giuseppe, sita nel corso Vittorio Emanuele di Villabate di Palermo, causava la morte del custode Cannizzaro Pietro di anni 59, nonchè il ferimento di Castello Giuseppe, di anni 27, e di Tesauo Giuseppe, di anni 42, fornai. Il Tesauo, in conseguenza delle ferite riportate, alle ore 14 dello stesso giorno cessava di vivere.

Al momento dell'esplosione il Tesauo e il Castello si trovavano nei pressi dell'autorimessa perchè si erano premurati di segnalare al Cannizzaro la presenza dell'autovettura, dalla quale fuoriusciva del fumo. Dai primi accertamenti risultava che l'azione criminosa era diretta non contro le persone degli uccisi e del ferito, ma contro l'autorimessa, ai fini di recare danno alla proprietà immobiliare ed all'attività commerciale del suddetto Di Peri.

Successivamente, alle ore 11 dello stesso giorno, l'agricoltore Prestifilippo Francesco, di anni 74, abitante nel fondo Sirena, segna-

lava alla locale Stazione dei carabinieri di Roccella la presenza nel detto fondo di una autovettura « Giulietta ». La Questura, informata dell'allarme, richiedeva la presenza di personale tecnico della Sezione di artiglieria, ritenendo che una bombola rinvenuta nell'auto potesse simulare un ordigno esplosivo, e disponeva nel contempo il pianonamento dell'autovettura.

Il personale tecnico della Sezione di artiglieria conduceva a termine l'opera di disinnesco della bombola, e veniva quindi eseguita da parte degli inquirenti la ricognizione dell'autovettura. Nel corso di tale operazione, e precisamente nel momento in cui si tentava di aprire il portabagagli, si verificava la deflagrazione violenta di un altro ordigno, che provocava la morte del tenente dei carabinieri Malauso Mario, comandante la Tenenza suburbana di Palermo, del maresciallo dei carabinieri Vaccaro Calogero, comandante la Stazione dei carabinieri di Roccella, del maresciallo di pubblica sicurezza Corrao Silvio, comandante della Squadra mobile della Questura di Palermo, del maresciallo artificiere Nuccio Pasquale, del 46° Reggimento di fanteria C.A.R., del soldato artificiere Ciacci Giorgio, in servizio presso lo stesso Reggimento, nonché dei carabinieri Altomare Eugenio e Fardello Marino, entrambi dipendenti dalla Stazione di Roccella.

Nell'occorso rimanevano altresì feriti il brigadiere dei carabinieri Muzzupappa Giuseppe e il carabiniere Gatto Salvatore.

Sono ovviamente in corso approfondite indagini. A tal uopo sono stati immediatamente in posto inviati il direttore della divisione di polizia criminale dottor De Nardis e l'ispettore generale dottor Parlato.

Il Governo si riserva di fornire alla Camera dei deputati ulteriori notizie in proposito, sulla base degli ulteriori accertamenti.

Comunque, di fronte a questo dolorosissimo episodio, va riaffermata la decisa volontà e il rinnovato impegno a combattere, con tutti i mezzi e gli strumenti giuridici disponibili, il triste fenomeno della delinquenza organizzata, che offende la coscienza nazionale, colpisce le istituzioni dello Stato,

incide gravemente sugli sforzi di rinascita economica e sociale della Sicilia.

Contro tale fenomeno, nei suoi spesso multiformi aspetti, le forze dell'ordine impegnano, senza risparmio di sacrifici, uomini, mezzi, volontà e iniziative. L'azione degli organi di polizia sarà ulteriormente intensificata e sviluppata al fine di perseguire questa inqualificabile manifestazione di delinquenza. Tale azione va incrementata, ovviamente, nel quadro di una generale visione, che richiede la necessaria collaborazione di tutti al fine di eliminare in radice il riprodursi di questi eventi delittuosi.

E in questo quadro si guarda con particolare interesse e fiducia alle indicazioni che — sia sul piano giuridico che su quello amministrativo — potranno venire dalla ricostituita Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Nel concludere questa prima sommaria informazione, mi sia consentito esprimere da questo banco un commosso pensiero di cordoglio alle famiglie delle vittime del dovere e la più viva gratitudine alle forze di polizia (carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militari in questo caso) che con dedizione, coraggio e sacrificio quotidianamente affrontano, al servizio del Paese e per la tutela dei cittadini, la dura lotta contro la delinquenza. Tali sentimenti ispireranno la solidarietà umana e civile che ritengo un dovere e un impegno manifestare ai genitori, alle spose, ai figli dei caduti sul campo del dovere.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, non voglio, in questo momento di dolore, di raccapriccio e di sdegno, aprire o riaprire il discorso, pur necessario, sulla situazione siciliana. D'altronde, seppure io lo volessi, lei autorevolmente non me lo consentirebbe.

Tuttavia io mi chiedo se il Parlamento non porti anch'esso una sua parte di responsabilità in quanto avviene in Sicilia in

questi tempi, responsabilità quanto meno per trascuranza e negligenza.

Sono infatti trascorsi più di quattro mesi da quando il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato la costituzione della Commissione d'inchiesta sulla mafia, a testimonianza dell'avvertita, non prorogabile necessità di un intervento quanto più autorevole e impegnativo possibile, per provvedere a dare aiuto alla popolazione siciliana contro il flagello che la percuote e la strazia. Sono passati quattro mesi; ma la Commissione ancora non si è insediata, per quanto la legge relativa dovesse entrare immediatamente in applicazione, e non ha dato ancora inizio ai suoi lavori.

Nel momento nel quale un solenne richiamo ai doveri e alla responsabilità sale dai morti e dal loro sangue, io le chiedo, signor Presidente, sicuro della sua comprensione e del suo consenso, di rivolgere un preciso invito al nostro collega senatore Pafundi, che per alta designazione sua e del Presidente della Camera dei deputati è stato chiamato a presiedere questa Commissione, affinché senza indugio convochi i deputati e i senatori già nominati a costituire la Commissione medesima e, conscio della gravità del compito che ha volontariamente accettato, si applichi senza più perdere nè un giorno nè un'ora ad assolverlo decisamente e rapidamente fino alle sue necessarie conclusioni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GATTO SIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO SIMONE. Onorevoli colleghi, ci saremmo augurati che, a così breve distanza dalla chiusura del dibattito che nel febbraio scorso ha portato alla formulazione della legge per l'inchiesta parlamentare sulla mafia, in quest'Aula non dovesse risuonare ancora un richiamo a quelli che sono i nostri doveri elementari di indagine e di approfondimento dei motivi che hanno alimentato, lungo il corso di questi anni, un fenomeno come quello della mafia, dila-

tatosi sino ad arrivare a manifestazioni di vero e proprio gangsterismo.

I recenti avvenimenti di Palermo devono ammonirci, però, che episodi di questo genere non racchiudono in se stessi tutta la gravità del fenomeno. Guai se noi dovessimo considerare oggi il fenomeno della mafia unicamente dagli aspetti esteriori più clamorosi, unicamente da quegli aspetti che ci danno la prova della capacità, che la mafia sta dimostrando in questi anni, di saper adottare quei mezzi più spregiudicati, che alcuni anni fa hanno caratterizzato determinati aspetti della società americana.

Il fenomeno è radicato anche in molti settori della vita pubblica, e di lì occorre stanarlo per risanare tutta la vita amministrativa, politica ed economica dell'Isola.

Questa mi pare sia stata la conclusione del nostro dibattito svoltosi nel febbraio scorso e questo ritengo debba essere il compito principale della Commissione d'inchiesta sulla mafia. Non si esaurisca l'azione del Parlamento e degli organi dello Stato in una azione di repressione, ma vada ben oltre, vada attraverso una presa di coscienza delle radici che il fenomeno ha affondato nella vita pubblica, verso un vero ed effettivo risanamento.

FERRETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senso di smarrimento che ha preso tutti gli italiani nell'apprendere quello che è accaduto a Palermo ha avuto un'eco profonda in quest'Aula, ed io non prenderei la parola per associarmi, a nome del mio Gruppo, a quanto è stato detto da altri settori se non dovessi aggiungere al comune senso di ammirazione per il sacrificio dei Caduti, al comune senso di compianto per le innocenti famiglie che si trovano nel lutto, anche quello — mi sia permesso — di profonda sfiducia nella Commissione parlamentare che si è definita « di indagine » e che, come è stato già rilevato, da quattro mesi non ha trovato ancora modo di convocarsi e di riunirsi. Ben altri sono i provvedimenti che si debbono adottare,

onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Ministro dell'interno! La mafia non è un fenomeno di oggi, è un fenomeno antico che per lungo periodo di tempo fu stroncato con i metodi che un Potere esecutivo responsabile deve avere. *(Vivaci interruzioni dal centro e dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Prosegua, senatore Ferretti!

F E R R E T T I . Per lunghi anni la mafia fu messa in condizione di non compiere i suoi scellerati delitti!

Onorevole Presidente del Consiglio, ella ci ha detto poco fa che il suo Governo rimarrà in carica praticamente per l'approvazione dei bilanci nonchè per provvedere agli urgenti bisogni del Paese: ebbene, è un urgente bisogno quello di ridare al Paese la certezza che l'ordine pubblico sarà mantenuto, che tutte le forme di delinquenza saranno stroncate e che niente sarà risparmiato perchè i colpevoli vengano assicurati alla giustizia.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Pafundi, Presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della « mafia ». Ne ha facoltà.

P A F U N D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il profondo, doloroso sdegno che ha pervaso il Paese tutto per i fatti di Palermo trova un'eco profonda nel Senato, ed è naturale che l'animo del Senato abbia sentito un palpito di orrore per quell'eccidio.

Sembra doveroso dire che è ingiusto ed ingeneroso muovere accuse alla Commissione d'inchiesta per il fatto che ancora non sia stata convocata. *(Interruzione del senatore Ferretti).*

È necessario precisare gli elementi di fatto, perchè dal fatto scaturisce il diritto. *(Vivaci commenti ed interruzioni dall'estrema sinistra).*

Si è affermato che la Commissione è stata istituita da quattro mesi, ma si dimentica, o si vuol dimenticare, che noi siamo stati nominati un mese fa. Abbiamo accettato per senso di dovere, abbiamo già predispo-

sto quanto occorre affinché il lavoro sia serio, ordinato, approfondito ed immediato. Il fenomeno è secolare e non si può ricorrere a provvedimenti immediati, senza accertare le cause del fenomeno stesso. *(Nuove, vivaci interruzioni e commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente).* Noi siamo pronti al lavoro; attendevamo però la concessione della fiducia al Governo...

T E R R A C I N I . Che cosa c'entra il Governo? C'è una legge.

P A F U N D I . Ad ogni modo posso assicurare il Senato che non si perderà un'ora. *(Commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra).* Noi lavoreremo, prepareremo. Ci sono anche dei locali in preparazione. Quando avremo tutto predisposto, studieremo il fenomeno con quella serietà ed organicità che è nel nostro costume.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali disposizioni sono state impartite alle Capitanerie di Porto al fine di imporre il rispetto delle leggi per quanto attiene alla libertà di accesso e di transito dei cittadini negli arenili del litorale tirrenico, che si estende da Montalto di Castro a Scantipelle regione laziale; e per quanto attiene alla difesa delle bellezze panoramiche e del paesaggio, poste in serio pericolo dalle disordinate costruzioni di ville, palazzi, palazzine lungo il litorale, senza tenere in alcun conto le apposite disposizioni di legge e dell'azione speculativa realizzata attraverso lottizzazioni di vaste zone, che comprendono anche larghissimi tratti di arenile, da parte di gruppi finanziari e di società immobiliari (15).

MAMMUCARI

Al Ministro della sanità, per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la necessità di

adottare — per quanto è di sua competenza — e di far adottare — per quanto è di competenza dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria, dell'agricoltura, del turismo e dello spettacolo, della Cassa per il Mezzogiorno — urgentissimi provvedimenti, al fine di sanare la situazione gravissima esistente nella maggior parte della provincia di Roma e particolarmente nei Castelli Romani, nella valle dell'Aniene, nella zona Prenestina a causa della acutissima carenza di acqua.

Gli interpellanti fanno presente che la insufficienza del servizio idrico dà luogo a conseguenze di ordine economico e sociale estremamente dannose per le locali popolazioni, che vedono gravemente ridotte le possibilità di sviluppo delle attività turistiche, agricole, industriali, e determina situazioni pericolose nel settore igienico-sanitario (16).

MAMMUCARI, BUFALINI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste; l'interrogante è a conoscenza che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha inviato a tutti gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, la circolare n. 4 datata 15 febbraio 1963, con la quale vengono impartite disposizioni per l'applicazione della legge n. 1360, 18 agosto 1962 e per quanto si attiene all'acquisto di terreni per la costituzione di boschi, prati e pascoli da parte delle Province e dei Comuni e loro Consorzi, disposizioni che appaiono in netto contrasto con l'articolo 3 della legge.

Infatti, mentre la legge dice che: « la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui trentennali alle Province ed ai Comuni per l'acquisto ed il rimboschimento dei terreni, di cui al primo comma, garantendosi eventualmente sui beni stessi », la circolare dice che: « una volta che la Provincia o il Comune, sulla base dei conti economici, ha riconosciuto conveniente ri-

correre al mutuo, è necessario che dimostrino alla Cassa depositi e prestiti di possedere adeguate garanzie, prendendo con essa accordi diretti, nei quali l'Amministrazione non interviene ».

Ciò significa che i 19 Comuni, riconosciuti montani, della provincia di Forlì, che hanno bilanci deficitari e garanzie delegabili tutte o quasi esaurite, non saranno in grado di acquisire demani, acquistando le terre abbandonate.

È da rilevare che nella provincia di Forlì vi sono 50.000 ha. di terra abbandonata, intere zone spopolate, una situazione idrogeologica gravissima.

Pertanto, se l'interpretazione della circolare dovesse prevalere, nessuna delle delibere già fatte da parte dei comuni della provincia di Forlì, in accordo con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, avrebbe la possibilità di essere resa esecutiva.

Si desidera sapere:

1) se ritiene o meno giusto il contenuto della circolare in contrasto con la legge;

2) se non ravvisi l'opportunità di correggere l'impostazione data, dando la possibilità ai Comuni che desiderano acquisire dei demani, di ottenere il mutuo trentennale, garantendolo con il valore dei terreni acquistati (55).

FARNETI ARIELLA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali misure intenda adottare per dare alle Commissioni mediche per le pensioni di guerra, particolarmente affollate e gravate di lavoro, dopo la riapertura dei termini, tutti i mezzi per poter svolgere più rapidamente i loro compiti;

e per sapere se non consideri necessario interpellare i presidenti delle Commissioni provinciali perchè possano fare presente le loro necessità ed ottenere in numero sufficiente relatori e personale in modo da far fronte all'aumentato carico di lavoro (139).

VALENZI, SAMARITANI, PALERMO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali disposizioni intende dare all'Ufficio provinciale del lavoro di Siena affinché siano tutelati e rispettati i diritti elementari delle lavoratrici dello stabilimento « Roslein-Export » di Radda in Chianti (Siena).

La Direzione dello stabilimento non applica le tariffe salariali stabilite dai contratti di lavoro e nei primi sei mesi di lavorazione non sono stati versati i prescritti contributi mutualistici.

Una operaia, per avere partecipato a una riunione sindacale, è stata licenziata in tronco; quindici operaie che hanno effettuato uno sciopero di protesta sono state sospese dal lavoro a gruppi alternati nei giorni successivi. La Direzione minaccia il licenziamento alle operaie che saranno viste conversare in pubblico con l'operaia licenziata.

L'interrogante chiede anche di sapere se e in quali forme il Ministro intende impedire che l'impresa « Roslein-Export », costretta a rispettare le norme vigenti, attui per ritorsione una serrata e asporti i macchinari, per la sistemazione in loco dei quali l'Amministrazione comunale di Radda ha incontrato e incontra non indifferenti sacrifici finanziari (140).

MENCARAGLIA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali prospettive cronologiche e finanziarie si possano delineare a proposito della ricostruzione:

a) del ponte sull'Oglio a Civate (Brescia) attualmente provvisorio;

b) del ponte sulla strada nazionale del Tonale oltre il comune di Edolo (Brescia), provvisorio anch'esso, distrutti ambedue dall'alluvione del 1960 e della cui ristrettezza e provvisorietà patiscono le popolazioni ed il turismo come il traffico commerciale interessati (141).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata nelle risaie a seguito della inconcepibile perdurante volontà della Associazione agricoltori e della Federazione coltivatori diretti di non riconoscere il diritto delle mondariso a compiere una giornata di lavoro di sole sette ore lavorative;

se non ritengano che, data la particolare pesantezza e faticosità di questo lavoro, svolto nelle peggiori condizioni igieniche e climatiche, non sia opportuno ed urgente un loro intervento perchè venga stabilito, contrattualmente o se del caso con apposita norma di diritto, se non l'obbligo almeno la facoltà, per le mondariso, di rifiutare una giornata di lavoro che vada oltre le sette ore lavorative (142).

MARCHISIO

Al Ministro della difesa, per conoscere se il Governo intenda mantenere gli impegni solennemente assunti coi reduci della Guerra 1915-18, a favore dei quali, con disegno di legge presentato nella decorsa Legislatura e decaduto, prima della sua approvazione, con lo scioglimento delle Camere, era stata disposta la modesta pensione di lire 5.000 mensili — salvo errore — più come simbolico che come tangibile riconoscimento dei loro meriti e del loro sacrificio.

In particolare preme all'interrogante conoscere se il disegno di legge verrà ripresentato e se su di esso verrà richiesta la procedura d'urgenza.

Si segnala all'attenzione ed alla patriottica sensibilità del Ministro la profonda delusione dei reduci della prima guerra mondiale per la mancata approvazione del disegno di legge tanto atteso, e soprattutto per il pretestuoso ed ingeneroso motivo della mancanza di fondi, a suo tempo allegato dal competente Ministro come insormontabile ostacolo legale e finanziario alla approvazione del ricordato disegno di legge. I combattenti hanno avuto allora facile modo di obiettare che per altre spese e per

altri fini, anche allo scadere della Legislatura, i mezzi erano stati prontamente reperiti... forse in pregiudizio delle loro legittime aspettative.

L'interrogante, nel segnalare il problema, si permette di ricordare le nobili toccanti espressioni usate dal Ministro nel pregevole discorso tenuto qualche giorno fa a Sassari, alla presenza del Capo dello Stato, a celebrazione dei fasti della Brigata « Sassari »; e come quelle sue espressioni hanno riacceso le speranze, fino ad oggi deluse, dei reduci e dei combattenti.

Se alle promesse e agli impegni non seguiranno i concreti provvedimenti legislativi, la delusione di tanti anni si tramuterebbe in un assai più ingeneroso obiettivo inganno tramato ai danni di una categoria morale della Nazione che ben altra gratitudine meritava e merita da parte della Patria (143).

PINNA

Al Ministro delle finanze, per sapere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di cessione del suolo per la costru-

zione dell'Ospedale civile « S. Giovanni » in Crotone, e se non ritenga di dare disposizioni perchè venga alfine eliminato ogni ostacolo per la realizzazione di un'opera tanto indispensabile (144).

SPEZZANO

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 3 luglio 1963

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 3 luglio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari